

EPOCA

In regalo
L'ATLANTE DEL MONDO
DI DOMANI: GLI OCEANI

*Si chiacchiera
sul viaggio di Craxi,
sulla mamma della Carrà,
sulle notti dei ministri:
una Repubblica fondata
sul pettegolezzo?
Arbore e D'Agostino
ne hanno ricavato un libro*

**PETTEGOLI
D'ITALIA**



ALAIN JAUBERT

LE COMMISSARIAT AUX ARCHIVES

LES PHOTOS QUI FALSIFIENT L'HISTOIRE

Stalin cancella Trotskij, Mao cancella Lin Piao, Hitler cancella Goebbels. Ecco che cosa succede quando la storia diventa un'opinione: una mostra a Parigi ci svela che la verità non solo può essere riscritta ma anche rifotografata. Mussolini diventa più eroico, Lenin più rivoluzionario, Breznev più buono. Ma tutto questo non succede solo per il passato. Joey Skaggs, un artista americano, ha dimostrato che, attraverso i mass-media, si può falsificare anche la realtà contemporanea.



NE DE LA VILLE DE PARIS • PARIS AUDIOVISUEL

Il catalogo della mostra «Le commissariat aux Archives» appena aperta al Museo d'arte moderna di Parigi. A sinistra: Joey Skaggs alla Tv in uno dei suoi travestimenti.



LE CARTE FALSE

di Giordano Bruno Guerri

LE CARTE FALSE

Giuseppe Scaggioli, alias Joseph Gregor, alias Joe Bones, alias... Sono le molte facce di un singolare «artista»; l'americano Joey Skaggs, burlone, provocatore di professione, cervello di clamorose truffe ai danni dei mass-media. Inventandosi avventure mai vissute, magiche pillole di scarafaggio e persino una casa d'appuntamento per cani, ha coperto stampa e tv Usa di ridicolo. «Con me», assicura, «la burla è diventata un'espressione culturale...».

L'ultimo caso è di tre mesi fa e ha per protagonista un tedesco, Heinz Braun, che ha venduto a una tv inglese il video-tape di una fantastica avventura mai vissuta: la sua fuga da Berlino Est travestito da autista russo, alla guida di un'auto con tre manichini a bordo, in uniforme da generali dell'Armata Rossa. Braun, ora irreperibile, ci ha guadagnato 28 mila marchi, meno di 20 milioni. Se lo prendono, rischia un anno di carcere e 50 mila marchi di multa. La truffa a mezzo stampa non paga? Non è detto: l'immaginario collettivo concede ampi spazi all'arte dell'inganno. Anzi, la nutre.

Cominciò Orson Welles nel '38, annunciando alla radio lo sbarco dei marziani. Gli credettero, qualcuno si suicidò. Così come credettero tutti, persino la giuria del premio Pulitzer, a Janet Cooke del *Washington Post* quando, due anni fa, raccontò la storia terribile di un eroinomane di appena 8 anni. Tutto inventato. Il vento dell'ironia si abbatté sul giornale: ad autorizzare la pubblicazione dello scoop era

VA IN ONDA UNA TRUFFA D'AUTORE

di Remo Urbini

stato Bob Woodward, l'inflessibile reporter del caso Watergate. Il pubblico si domandò: e le famose «squadre di verifica» addette ai controlli incrociati, dov'erano quel giorno? C'erano, purtroppo. Spulciarono luoghi, dati, circostanze. Ma nessuno pensò di mettere in dubbio l'esistenza stessa della fonte, perché in America il giornalista è come il prete sul pulpito: può esagerare ciò che



PURTROPPO NON C'È PIÙ NIENTE DI «MALE»

di Gerardo Orsini

■ Uno stanzone in un caseificio semismantellato. Alle spalle la mole proteiforme del gasometro, quartiere Testaccio, Roma. Primi mesi del 1978. Una mezza dozzina di strani individui, alle ore più impensate, aggirando scatoloni vuoti e rottami di vecchie scrivanie rovesciano su un tavolaccio di compensato vignette e pezzi satirici di inaudita cattiveria. Siamo nella redazione de *Il male*. L'idea che i giornali non fossero altro che carte false, qui era di casa ben prima del fortunato pamphlet di Pansa. Sulle tracce delle migliori intuizioni situazioniste, affascinati, anche se non lo conoscevamo bene, dai testi di Jean Baudrillard, eravamo convinti di vivere in un mondo perfettamente falso. Bene, la nostra missione doveva essere quella di aprire gli occhi agli ignari italiani.

Per incominciare ci impegnammo a risolvere l'annoso problema della rivoluzione che in quei tempi lontani tanto appassionava le giovani intelligenze. «Lo Stato si è estinto», recitava infatti il titolo a piena pagina di una strana copia di *Repubblica*. «La cupa profezia di Carlo Marx si è avverata», spiegava il sommario. «Panico tra i parastatali», precisava un occhiello. Scalfari, che commentava l'amara notizia nell'articolo di fondo, se la prese a male. Voleva denunciarci per aver abusato del suo nome. Ma poi ci ripensò. Il successo non fu travolgente. Comunque dalle 15-16 mila copie dei primi numeri passammo subito al doppio. Al di là dei testi accuratamente deliranti il merito della riuscita dell'operazione fu del nostro grafico l'indimentica-

bile Marcello Borsetti che risolse in modo eccezionale tutti i problemi di caratteri e impaginazione.

Il vero balzo arrivò pochi mesi dopo. L'Italia è stata esclusa per opera dei rudi olandesi dal campionato del mondo? Niente paura c'è qui *Il male*. «Annullati i mondiali», grida così un titolone del *Corriere dello sport*. «Gli olandesi erano drogati». «Usavano il dropedone», spiega il tossicologo. A Roma il falso giornale sportivo andò a ruba in poche ore. La barriera delle 60 mila copie era sfondata. Nel mezzo un simpatico sosia di Woytjla venne a farci visita e, «se sbaglio currigitemi», esortò le autorità a lasciare libera la satira. A non comportarsi come in Polonia. Quella volta furono guai. A caso la polizia arrestò chi si trovava in redazione, nel frattempo diventata una lussuosa palazzina a Monte Verde.

Fine estate 1978. In occasione del Festival Nazionale dell'Unità di Genova l'autorevole organo del partito titola a sorpresa: «Basta con la Dc». Entusiasmo tra il popolo comunista. Non si contano le sezioni che affiggono in bacheca quella copia del loro giornale. Falsa? Certo, ma forse più corrispondente al vero stato d'animo della base del partito della linea ufficiale del compromesso storico.

Accompagnano la nostra resistibile ascesa sequestri, cause a non finire, ma anche il conforto dei colleghi dei giornali veri. Così quando il *Corriere della sera* annuncia «Da un'altra galassia vengono a noi», e con tanto di foto e fondino di Umberto Eco (per altro vero) racconta lo sbarco dei marziani, è il direttore Franco Di Bella a telefonare per complimentarsi. Del resto da tempo Pertini spediva il suo motociclista a recuperare gli originali delle vignette che lo riguardavano. Ci andammo anche a

pranzo portando in omaggio una pipa di radica, vera, lunga un metro. Ma un passaggio nell'annuale rapporto sulla libertà nel mondo di Carter, dove si accennava ai continui sequestri del settimanale di satira *Il male* come segno di una scarsa attenzione in Italia ai diritti civili (non stiamo scherzando, andate a sfogliarvi *La Repubblica* di quei giorni) raffreddò i rapporti con il Quirinale.

Sperimentata la formula non restava che esportarla, come avrebbe fatto ogni buon artigiano del made in Italy. Così nacque il *Tribuna Ludu* che proclamava Woytjla re di Polonia anticipando la grande esplosione di Solidarnosc. E poi, fra gli altri, la *Pravda*, diffusa dal nostro intrepido Sparagna nella Mosca delle Olimpiadi, con realistici annunci su dove comprare blue jeans, dischi dei Beatles e dove andare a vedere *Ultimo tango a Parigi*.

Ma il vero colpo grosso venne con la scoperta, che facemmo pubblicizzare adeguatamente dal *Giorno*, da *Paese Sera* dal *Giornale del vero* capo delle Brigate Rosse: era il povero Ugo Tognazzi. «E lo chiamava viziuetto!», commentano gli occhielli. Il popolare attore incautamente, su suggerimento del suo sceneggiatore Sandro Parenzo, aveva invitato a cena un gruppo di redattori del *Male*, si vide così sbattuto in prima pagina. Doppia tiratura record: quasi 200 mila copie. Un trionfo. La gente aveva creduto l'incredibile. Di più non si poteva fare. Ineluttabile iniziò il declino. Ma i nostri generosi sforzi non sono serviti a molto. Basta pensare che alcuni anni dopo più di metà degli italiani hanno creduto veramente, solo per il fatto che era scritto sulle prime pagine dei giornali, e i Tg lo confermavano, che Enzo Tortora fosse uno dei capi della camorra. Se ci fosse stato ancora *Il male*... ■

Joey Skaggs, 38 anni, ritratto nei panni che - fra mille travestimenti - considera i più veri: quelli del «media artist», e cioè di un artista che, usando stampa e televisione come cassa di risonanza per le sue burle, produce dei veri e propri «happenings».

è, mai inventare ciò che non è.

Denaro, successo istantaneo, semplice megalomania. Sono chiavi umanissime a mettere in moto la pubblica menzogna. Il falso dei diari di Hitler fu per soldi; il venditore di cimeli che li vergò assicura che, per la stessa cifra (300 milioni di lire) «avrei prodotto persino un vangelo apocrifo». Il filmato della centrale di Chernobyl, acquistato dalla Abc - pare -

per mezzo milione di dollari, fu prodotto da un intraprendente jugoslavo che filmò con un filtro rosso l'ospedale di Cattinara e l'hinterland industriale di Trieste. Fogar nell'Artide caricò il mitico cane Armaduk sull'aereo e poi cercò di far credere al mondo che lo stesso Armaduk lo aveva trainato sino al Polo. Vanità da esploratore. Ma il cane era d'accordo? C'è poi il falso a scopo politico

LE CARTE FALSE



di cui il Kgb è maestro, tanto che la disinformazione internazionale - vedi le clamorose sceneggiate sui dissidenti, dai filmati di Sakharov alle lettere di Sharanski - portano un nome slavo: *disinformatzia*. Gli israeliani, che i trucchi li imparano in fretta, si sono inventati un agente rinnegato (vedi *Epoca* 1884) per avvertire i siriani che l'atomica di Davide esiste, ed è pronta a esplodere.

Bugie di cattivo gusto, crudeli o persino inquietanti. Per fortuna esiste anche la burla. Lo scherzo per lo scherzo. Gli

studenti di Livorno che gettarono le false teste di Modigliani nel fosso Reale non immaginavano di creare sconquassi e di diventare protagonisti di una pubblicità del Black & Decker. I prodi guastatori del *Male*, il settimanale satirico oggi defunto, lo facevano per mestiere ma, soprattutto, per divertimento. Come Francesco Moiso, il giornalista di Marghera che si è inventato un poeta mai esistito, gli ha fatto scrivere un libro di versi, lo ha fatto morire subito dopo in un tragico incidente, e ha raccolto una marea di favorevoli e lacrimose recensioni (lo stesso trucco era riuscito a fine Ottocento a Domenico Agnoli, che aveva ingannato persino D'Annunzio).

Dalla burla d'arte all'arte della burla. In America la menzogna a mezzo stampa è diventata un fatto culturale, ha un nome autorevole - *Media Art* - e un protagonista assoluto: Joey Skaggs, conosciuto negli ambienti del giornalismo Usa come il pericolo pubblico numero uno. Da cinque anni, Skaggs propina reportage-bidone ai mass-media firmandoli con un ghigno. Nella sua definizione «non si tratta di truffe, ma di happening artistici: una riflessione seria, anche se scherzosa, su un mondo dove le notizie corrono svelte ma non sanno dove andare». Un dadaismo dell'era elettronica, insomma, per mettere a nudo il funzionamento spesso troppo fragile dell'informazione scritta e parlata, che raramente verifica le proprie informazioni (almeno così sostiene Skaggs). La stangata e l'abbandono finale alla pubblica derisione sarebbero dunque una lezione salutare. Nascono così i suoi falsi clamorosi: la casa d'appuntamenti per cani, l'attraversata del Pacifico in windsurf, i commandos anti-ciccia, la banca dello sperma dei divi rock. Storie memorabili, come vedremo. Storie da premio.

Come agisce Skaggs? Quando gli viene un'idea particolarmente ingegnosa e allettante si



Qui a fianco: la scienza secondo Skaggs. Durante la trasmissione in tv in cui montò lo scherzo delle pillole di coleottero contro le radiazioni, sostenne senza essere contraddetto di aver studiato l'anatomia dello scarafaggio su questo modello a grandezza d'uomo (in realtà è sempre lui, travestito da scarafaggio). A sinistra, in basso: durante la campagna a favore degli zingari. In alto: mentre si prepara alla finta traversata dell'oceano Pacifico in windsurf.



organizza, inventa una precisa ragione sociale dietro cui celarsi, si fabbrica un personaggio, studia la regia dell'imbroglio, affitta i locali dove ambientarlo, assume personale pescando nella cerchia degli amici più fidati, si crea un look adatto. Poi spedisce alle agenzie e alle redazioni una serie di comunicati stampa e attende che la trappola scatti. Quasi invariabilmente, capita che un giornalista a corto di idee o in cerca di stravaganze abbocchi: verrà accolto con tutti gli onori, diventerà il protagonista involontario di una perfetta messa in scena. Una volta scattato il primo articolo, il resto viene da sé: «Lo scherzo finisce», è la regola di Skaggs, «solo quando i giornalisti non hanno più modo di tornare indietro. La verità si paga a caro prezzo».

Lo ha imparato perfino la Cbs, la più potente fra le reti

Un altro travestimento-burla di Skaggs: questa volta è Joseph Bones, capo dei commandos anti-ciccìa.

televisive Usa. Luglio 1976: un certo Giuseppe Scaggioli informa la stampa che ha aperto una banca dello sperma delle rock star. Da Dylan a Jagger, molti divi hanno risposto al suo appello: sono pronti a proliferare grazie alla fecondazione artificiale. I settimanali e i quotidiani - *Ms Magazine* - in testa, si gettano sulla notizia. Scaggioli promette una distribuzione gratuita di spermatozoi per festeggiare il bicentenario dell'

OBESI DI TUTTO IL MONDO, PUNITEVI!

■ «Se riesco a catturare subito anche un solo pesciolino, è fatta: i pesci grossi seguono»: così Joey Skaggs spiega il suo segreto. L'esca? Un comunicato stampa. Cominciò proprio con un innocuo foglio dattiloscritto la più riuscita delle sue burle: quella delle squadre anti-ciccìa. C'era scritto: «Obesi di tutto il mondo, punitevi! Per 300 dollari al giorno, le brigate anti-ciccìa vi sorveglieranno 24 ore su 24 e vi obbligheranno a rispettare la dieta. Per informazioni rivolgersi a Joe Bones». Seguiva indirizzo.

Il primo ad abboccare fu, per colmo di fortuna, l'autorevole *Washington Post*. Sei veloci cartelle dattiloscritte portarono alla ribalta Joe Bones e i suoi commandos anti-



ciccìa. Un rapido colpo di telefono era bastato al giornalista Robert Pfeiffer per mettere insieme il suo reportage per la rubrica «Stile».

«I nostri clienti», gli aveva spiegato Joe Bones con il tono autorevole di chi conosce il suo mestiere, «soffrono di "bulimia". Si rivolgono a noi perché li aiutiamo a seguire la dieta che è stata loro imposta. Da quel momento, una specie di guardia del corpo li segue dovunque, giorno e notte. L'agente delle Fat Squads (squadre-ciccìa) scelto per questa missione deve es-

ser molto vigilante. I ciccioni sono furbi. Certi cercano di nascondere tavolette di cioccolata in bagno. Se un cliente viene sorpreso mentre mangia qualcosa di vietato dalla sua dieta, i commandos devono strapparglielo di mano anche con la forza».

Tre giorni dopo, anche il *Philadelphia Enquirer* pubblica la notizia. Seguono il *Miami Herald*, il *Daily News* e l'*Atlanta Constitution*. Poi arriva anche la televisione. Il 13 maggio 1986, Joe Bones, alias Skaggs, corona la sua carriera di burlone come ospite d'onore della trasmissione «Good Morning America», il più seguito telegiornale del mattino.

David Hartman, il conduttore, lo interroga per dieci minuti, mentre le telecamere zummano sulle facce patibolari dei commandos che Bones, berretto blu decorato con i colori delle Fat Squads, s'è portato appresso. Con lui, in scena, c'è anche una delle clienti: Stephanie Martin che spiega al pubblico: «La cosa funziona, ho già perso 30 chili. Mio marito mi ha abbandonato alle Fat Squads come regalo di compleanno».

David Hartman segue il discorso con gli occhi sbarrati, guarda la cliente che sorride, si concentra sui muscoli degli agenti poi arrischia un'ultima domanda: «E se il cliente decide di smettere la dieta?»

«Impossibile. Firmiamo un contratto con lui. A nessuna delle due parti è permesso di rescinderlo».

Hartman, prima scettico, ora appare addirittura catatonico: che sia uno scherzo? Il sospetto si dissolve quando, la stessa sera, la notizia rimbalza su tutti i maggiori telegiornali, assumendo addirittura rilievo internazionale: è Alain Chailou, della redazione newyorchese di Francia Uno a cascarci. Filma le Fat Squads e spedisce il servizio a Jean-Claude Bourret, animatore di «Buongiorno Francia». Il mattino seguente Bourret viene interrotto da una telefonata durante la trasmissione: «Sono Chailou, ferma tutto! Le Fat Squads sono un bidone». Troppo tardi: le immagini sono già passate. E non verranno mai smentite. ■

LE CARTE FALSE

Indipendenza americana. Davanti alla sede della banca dello sperma, nel Greenwich Village, si scatena l'isteria dei fans. E non soltanto dei fans: associazioni di lesbiche, gruppi di conservatori fedeli alla procreazione naturale, di aficionados d'ogni genere sono presenti (naturalmente tutti complici). Non mancano decine di giornalisti, tra i quali una squadra di Cbs News. Arriva il professor Scaggioli, volto disfatto dietro gli occhiali scuri. È accompagnato dal suo avvocato. Sventola davanti alle telecamere un pezzo di carta scritto con caratteri ritagliati dai giornali. «Devo leggermi un messaggio», spiega con voce rotta dai singhiozzi. Tutti tacciono allibiti. «Salve ragazzi», dice la lettera anonima, «vi ho beccato con le mutande alle caviglie. Ogni provetta di sperma vale un milione di dollari su un conto in Svizzera. E tanti dovrete pagarne per rivedere vivi i vostri futuri bambini». Mormorio di sgomento tra la folla. I giornalisti cercano di saperne di più, ma l'avvocato interviene: «Signori, la banca è stata derubata stanotte, è tutto quello che possiamo dire per ora». La sera, Cbs Television trasmette il reportage facendolo seguire da un editoriale dedicato al vuoto giuridico in materia. «Si può parlare di rapimento di minore a questo stadio del concepimento? Esiste una giurisprudenza su questo problema?». Tutte domande che il commentatore rivolge alla coscienza collettiva, mentre i quotidiani già stanno stampando l'edizione in cui Scaggioli rivela finalmente la sua identità e la portata della burla. La Cbs lascia cadere l'argomento senza più commenti.

Faccia lunga e affilata, capelli lunghi da residuo dell'era beatnik, Skaggs afferma di conservare «lo stesso spirito, lo stesso amore per la provocazione» che aveva nel '66. A 18 anni, si presentò alla cattedrale di St. Patrick, il giorno di Pasqua, avvolto in una tunica nera, croce in spalla, per protestare «a favore di Gesù e del suo pensiero, tradito dal

IL PREMIO PER UNA VITA DA CANI

■ «Per 50 dollari fate la felicità del vostro migliore amico. La Casa d'appuntamento per cani vi propone una succulenta selezione di cagne in calore: da Fifi, la barboncina di Parigi, a Lady the Tramp, la bella vagabonda. Assistenza veterinaria garantita. Foto autorizzate. Maniaci astenersi. Solo per cani». Questo annuncio apparve nel gennaio 1976 sul «Village Voice» di New York.

Cominciarono subito a piovere telefonate. «Pronto, il mio Medoro mi rompe l'anima da tre mesi, continua a girare in tondo e cerca di masturbarsi nella cuccia. Pensate che debba portarvelo?...»

«Pronto "Casa d'appuntamen-

sante fu di certo questa: «Pronto "Casa d'appuntamento per cani"? Qui è la televisione Abc. Il vostro bordello canino ci interessa. Vorremmo girare un pezzo...»

Tombola! All'altro lato del filo Joey Skaggs per una volta non riusciva a trattenere le risa. Coprì il microfono con una mano e respirò profondamente per calmarsi. Poi fissò un appuntamento. Il giorno dell'intervista, in prima fila c'erano le «pensionanti» tenute al guinzaglio da quattro amiche di Joey. Lui spiegava, senza batter ciglio: le nostre cagne prendono la pillola e sono sottoposte a una cura ormonale che le tiene in calore tutto l'anno. Naturalmente i proprietari dei clienti possono assistere all'accoppiamento ma è vietata la partecipazione. La Abc Tv passa il servizio il venerdì sera in una trasmissione dedicata alle sevizie subite dai cani.

Le reazioni? Insorgono eminenti veterinari come il dottor Alan Meyer, presidente di una serissima associazione di categoria, intervistato dalla Abc che ha deciso di fare un'inchiesta approfondita sull'argomento, la Società protettrice degli animali vuol trascinare in giudizio Joey Skaggs che è convocato dal procuratore generale Louis J. Lefkowitz della Procura di New York. Neanche a farlo apposta, la convocazione è per il 1° aprile: quotidiani, radio, televisioni, fotografie, agenzie, tutto il mondo della stampa è presente. Joey arriva tranquillo, saluta passando la troupe di Abc, aspetta che tutti abbiano sistemato le macchine fotografiche e messo a fuoco gli obbiettivi. Poi sbottona lentamente il suo giubbotto e lascia apparire una T-shirt rossa con l'effigie di Snoopy sopra la scritta «April fool», pesce d'aprile. È un'esplosione di ilarità. Ridono proprio tutti, meno il gruppo dell'Abc News che, per il servizio sulla fantomatica Casa d'appuntamento per cani era candidata a un Emmy Award, l'Oscar televisivo: un reportage perfetto, intitolato «Vita da cani». Tanto perfetto da somigliare al più clamoroso degli autogol. ■



La documentazione fotografica di una delle beffe meglio riuscite di Skaggs. Qui sopra: due delle «comparse» ingaggiate dall'artista per rendere credibile la notizia della Casa d'appuntamento per cani. In alto: Skaggs mentre svela finalmente l'inganno, mostrando una maglietta con Snoopy e una scritta: «Pesce d'aprile».

ti per cani"? Possiedo una bella femmina Sanbernardo ma ho un problema: mangiano da matti 'ste bestiole... e non sempre ce la faccio a arrivare a fine mese. Be' insomma, capisce: hem, forse potrebbe lavorare per voi...»

Joey Skaggs ha ricevuto almeno 400 chiamate di questo genere. C'era chi voleva fare un regalo al cane per il suo compleanno, chi insisteva per togliersi voglie zoofile fino allora insoddisfate, chi protestava in nome del diritto individuale degli animali, chi si scandalizzava a nome di una organizzazione religiosa. Ma la telefonata più interes-

LE CARTE FALSE

bigottismo dei cattolici». Stesso spirito, dunque, ma obiettivi diversi: «Anni fa avevo dentro una gran rabbia verso le istituzioni che oggi non ho più», dice. «Anche perché la gente, negli anni Ottanta, ha imparato a badare soprattutto ai fatti propri. Per questo i miei imbrogli non hanno più lo scopo di contestare la società in cui viviamo, o di rivelarne le magagne. La mia è diventata arte sublime, punto e basta».

Luglio 1983: Skaggs annuncia che tenterà di attraversare il Pacifico in windsurf, da Honolulu a San Francisco no-stop. Le tv gli balzano addosso, diventa istantaneamente un eroe. «È stata dura, quella volta», ricorda Skaggs. «Dovetti reggermi in piedi sulla tavola per una buona mezz'ora prima di sparire all'orizzonte e venir raccolto da una barca. Un mese dopo, stesso trucco sulla costa californiana. Un successone per uno che, della vela, ha davvero poca idea».

Perché darsi tanta pena? La risposta è provocatoria: «I media ci manipolano. La scelta e il trattamento dell'informazione è arbitraria. I giornalisti danno spazio soltanto a quello che interessa a loro. Io la manipolo a mia volta, regalandogli quello che cercano. Come quella volta degli scarafaggi...».

Maggio 1981. Il dottor Joseph Gregor, entomologo dell'università di Bogotà annuncia una grande scoperta: una pillola prodotta con gli ormoni degli scarafaggi può rendere l'uomo immune dalle radiazioni e, insieme, curare una grande varietà di malattie, dall'acne alle coliche mestruali. L'agenzia Up ci casca: dà la notizia della conferenza stampa e il gioco è fatto.

Panama calciato in testa, un paio di occhiali a specchio, il dottor Gregor sfoggia un paio di baffi da guerrigliero messicano. Sulla T-shirt bianca ha stampato un enorme scarafaggio. Per evitare errori di traduzione parla agli spettatori con un inglese approssimativo.

Incomincia la conferenza spiegando che anni di studi effettuati sugli scarafaggi gli hanno permesso di dimostrare la resistenza veramente eccezionale di questi insetti, soprattutto in presenza di radioattività. Per convincersene i giornalisti possono interrogare le settanta persone presenti (sono complici). Tutti hanno usato con successo la sua pillola. Il giorno dopo, il *Chicago Tribune* il *Washington Star*, il *Philadelphia Inquirer*, la *Pittsburg Press*, il *Daily Times Herald* e buona parte dei 175 quotidiani locali clienti dell'agenzia United Press International parlano solo di scarafaggi. Le telescriventi impazziscono. Nbc News invita Gregor alla trasmissione «Live at Five». Gli ormoni degli scarafaggi sono



EBEL
Architetti del Tempo



DISCOVERY

Modello subacqueo professionale. Lunetta unidirezionale, corona a vite, sfere e indici al tritio. Vetro zaffiro. Bracciale a maglie piene con doppia chiusura di sicurezza. Indicatore di esaurimento della pila.

Oro 18 kt, Acciaio e oro 18 kt, Acciaio; impermeabile fino a 200 m, Quarzo e meccanico automatico. Modello per uomo e per donna.

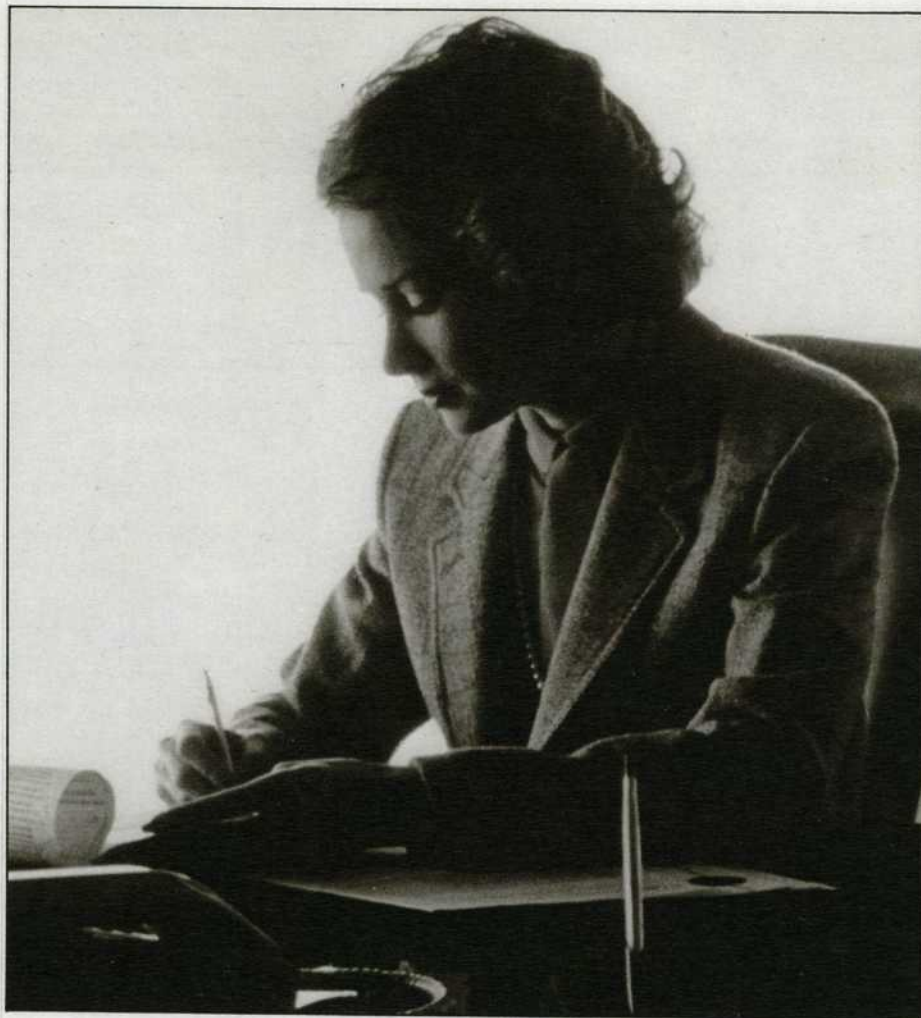
LE CARTE FALSE

il secondo servizio, subito dopo quello d'apertura. Jack Careful presenta l'ospite d'onore come un uomo che si è dedicato alla più nobile delle missioni e il dottor Joseph Gregor conferma: «Grazie agli scarafaggi sarà possibile salvare l'umanità». Lo studioso spiega di aver fatto ogni genere di verifica. I risultati sono stupefacenti. Ha portato in studio anche un campione del suo lavoro: due super-scarafaggi chiusi in una scatoletta di plastica trasparente. Garantisce che si sono sviluppati così nel suo laboratorio. Il presentatore sorride nervosamente. Con un po' di disgusto, sottolinea che le bestiole sono vive. Il dottor Gregor continua le spiegazioni manipolando la scatoletta davanti alle telecamere. «La razza umana è stupida e distruttrice. Spreca il suolo terrestre, l'acqua, il petrolio. Lo scarafaggio vive da 350 milioni di anni e sopporta 300 volte più radiazioni dell'homo sapiens. A Three Mile Island, all'epoca dell'incidente nella centrale nucleare, gli abitanti non avrebbero avuto bisogno di essere evacuati se avessero preso le mie pillole...». La trasmissione si conclude con un trionfale indice d'ascolto. Solo il giorno dopo, il dottor Gregor rivela la propria identità, attraverso le agenzie di stampa, e qualcuno finalmente, nei giornali e alle tv, si accorge che il nome del burlone, Joseph, è lo stesso del protagonista della *Metamorfosi* di Kafka, l'uomo che si sveglia alla mattina e si scopre tramutato in un gigantesco coleottero. Una beffa nella beffa. Ma è troppo tardi per porvi riparo.

«Non tutti i giornalisti hanno la stoffa di Sherlock Holmes», spiega Skaggs con una risata. «Anzi. Trattano i lettori come cretini, mentre forse dovrebbero guardarsi allo specchio». Tutti così i giornalisti? tutti degni di burle che hanno lo spiacevole sapore del qualunquismo? «No, ci sono anche giornalisti super che non vorrei mai prendere in giro, anche se qualche volta si abbandonano anche loro a pratiche spiacevoli. Prendiamo la rettifica: pubblichiamo una notizia falsa su qualcuno, danneggiamo una persona, magari la distruggiamo in prima pagina, poi fai apparire una rettifica in un minuscolo trafiletto perso nelle pagine interne. Il male è fatto, e se protesti ti fai la fama di rompiscatole».

Il fatto è che Skaggs, per autodefinizione un artista della burla, non è un filosofo. Il suo «Populismo-dadaista», talvolta, produce effetti spiacevoli, come quella volta, nel giugno 1982, quando decise di montare uno scherzo sugli zingari. Sotto il nome di Jojo il gitano, fondatore del Gruppo di propaganda itinerante, lanciò una sfida alla città di New York: per una settimana,

Successo, efficienza mentale, forma fisica.



A&B - Besana Brianza

MILFORD® contiene Selenio che aiuta a mantenere integre le capacità fisiche e mentali, e combatte il decadimento che si intensifica a causa dell'età.

Un esercizio fisico corretto, un allenamento mentale concreto e una dieta equilibrata aiutano a conservare inalterate, durante il passare degli anni, le attività del corpo e della mente.

Ma è necessario sopperire alla carenza di alcune sostanze che la moderna alimentazione non ci può garantire.

MILFORD, integratore dietetico autorizzato dal Ministero della sanità, apporta all'organismo **SELENIO** e **VITAMINA E**, sostanze che concorrono a proteggere le funzioni cellulari dalle principali cause del decadimento fisico e mentale.

L'aggiunta di SELENIO all'ordinaria alimentazione è consigliata dalla RDA (Recommended Dietary Allowances U.S.A.) nella misura di 100-200 µg al giorno (2/4 capsule di MILFORD).

«La senilità è legata a tanti fattori, ma è indubbio che uno dei più attivi e negativi è la produzione di radicali liberi...»

E qui entra il Selenio perché eliminando i radicali liberi, attenua o frena o annulla il disfacimento e agevola il rinnovamento.

Dal libro SENTIRSI GIOVANI del Prof. Carlo Sirtori distribuito nelle migliori Librerie e Farmacie

Aut. Min. San. n. 706/5246 del 08/01/86

MILFORD. Per vivere meglio.

In vendita nelle migliori Farmacie. Per ricevere ulteriori informazioni scientifiche scrivere a: SEPRO srl - Via Pavoni, 1/3 - 20052 Monza.

**Noleggiare con Telerent
rientra nel mio bilancio, perché...**



“...in casa, amministro come in azienda. Così, all'acquisto del TV color, ho preferito il noleggio con Telerent. Non immobilizzo il capitale, posso cambiare modello quando voglio. E poi, niente rischi: le riparazioni sono gratuite e immediate, e un'assicurazione mi copre da ogni eventuale danno... Con Telerent, il bilancio in attivo è una realtà.”

Si può noleggiare per libertà... per interesse... per il piacere di cambiare.

Davvero ci sono tanti buoni motivi per preferire il noleggio del televisore o del videoregistratore all'acquisto: lo dimostra il numero crescente degli abbonati TELERENT.

Ma chi ancora non conosce tutti i vantaggi di questo servizio dovrebbe sapere almeno quelli essenziali: TELERENT seleziona le migliori novità tecnologiche in fatto di televisori e videoregistratori. Li noleggia garantendo all'abbonato un apparecchio presto installato, sempre perfettamente fun-

zionante (salvo intervento immediato e gratuito del tecnico TELERENT) e sostituibile in ogni momento con altro modello desiderato.

Il tutto ad un canone di noleggio senza imprevisti, perché sempre invariato per tutta la durata del contratto, e che dà diritto anche agli sconti, premi e vantaggi della TELERENT CARD.

Per maggiori informazioni, telefonate a TELERENT. Scoprirete che, se TELERENT vi convince, potete subito stipulare il contratto di noleggio, anche per telefono. Con TELERENT, si comincia subito con la comodità.

HITACHI VIDEOREGISTRATORE VT64 — **GRUNDIG** TV COLOR 15" PORTATILE — **SELECO** TV COLOR 26"

HITACHI VIDEOREGISTRATORE VT8 PORTATILE
TELECAMERA VKC 2000 TUBO MOS
SELECO TV COLOR 20" TELEVIDEO



MILANO Via Torino, 64
Tel. 805.2012
MILANO Via Paolo Sarpi, 1
Tel. 341.489
TORINO Via XX Settembre,
71/B - Tel. 557.51.76-538.467

GENOVA Via Cesarea, 103/R
Tel. 566.203
PADOVA Via S. Lucia, 8
Tel. 656.067
BOLOGNA Via Riva di Reno, 1
Tel. 552.603

FIRENZE Via B. Dei, 90/96
Tel. 437.82.56
ROMA Via Merulana, 41
Tel. 737.216
NAPOLI Via Morghen, 31/A
Tel. 365.477



televerent sceglie il meglio e lo noleggia

LE CARTE FALSE

annunciò, gli zingari avrebbero scioperato. Sospensione totale dell'attività: niente più lettura della mano, addio veggenti e sfere di cristallo. Tutti compatti a sfilare per le strade in segno di protesta contro la segregazione razziale determinata - affermò Jojo - dal diffondersi della «gypsy moth» (letteralmente *tarma gitana*, che significa falena). Inutile dire che lo scherzo produsse nuovi rigurgiti razzisti tanto che, per difendere la causa della minoranza oppressa, scesero in campo il *New York Times* e il *Wall Street Journal*, coprendosi naturalmente di ridicolo quando Jojo rivelò la sua vera identità. Perché danneggiare un'intera comunità? Perché intrappolare due giornali che hanno una lunga e più che decente tradizione a difesa del cittadino? «Forse ho sbagliato», ammette Skaggs. «Cercherò di non ripetermi». Ma i suoi critici - e sono molti - sottolineano che in questo caso anche lui, come i media che ha nel mirino, preferisce sorvolare sulla rettifica.

L'accusato risponde attaccando: «Comunque sia, le mie bufale sono sempre istruttive». Ma non sempre - dimentica di dire - riescono. Soprattutto quando il tema della burla è talmente serio da destare sospetti nelle vittime predestinate. Talvolta, Skaggs chiede troppo alla propria fantasia. Nel 1981, la sera di Halloween, che è un po' il Carnevale americano (un Carnevale in chiave orrificica, però, con travestimenti prevalentemente stregoneschi), Skaggs invita tutti i notabili di New York a un banchetto contro la fame nel mondo. Ha preparato un'accoglienza a base di scheletri, in una sala tappezzata di immagini di bimbi dalla pancia gonfia. Dei mille invitati, però, nessuno lo prende sul serio. L'iniziativa è un fallimento, anche se i giornali perdono l'occasione d'oro per sottolinearlo.

Mitomane o artista, intellettuale o qualunquista, Skaggs ha comunque e sempre un alleato: il silenzio. Quando sbaglia, tutti lo ignorano, un buon-tempone da non prendere sul serio. Quando ci azzecca, il silenzio stampa cala per altre ragioni, e ingigantisce l'imbarazzo e lo scherno. «Il silenzio è la peggior malattia dell'informazione», sentenza. «È la non-informazione, il segreto sui destini e i problemi della società». E allora, signor Skaggs, quali sono i suoi prossimi programmi? Quali scherzi sta preparando? Sul tema piove un no-comment. Logico: che senso ha informare le vittime ignare, nelle redazioni di mezzo mondo? Contro i possessori di segreti c'è una sola arma, per quanto contraddittoria: il segreto.

Remo Urbini

Copyright Nicolas Lewandowski - Actuel e, per l'Italia, Epoca)